

«L'intervista Nico Pirozzi

«Quel luogo diventi un simbolo via la dedica al gerarca fascista»

**LO SCRITTORE
«TECCHIO ISPIRATORE
DELL'ANTISEMITISMO
SI SEGUA L'ITER
GIÀ ADOTTATO
PER LUCIANA PACIFICI»**

«La parola giusta è una sola: indignazione». Lo dice chiaro e forte, Nico Pirozzi, giornalista, scrittore e storico della Shoah. Quando denunciò la presenza di una strada intitolata al presidente del tribunale della razza, lo feci nella convinzione che anche il nome di una strada ha valore di memoria. Quell'oltraggio fu cancellato un anno e mezzo dopo: La targa con il nome di Gaetano Azzariti fu sostituita con il nome di Luciana Pacifici, la più piccola delle vittime napoletane della Shoah».

Per Ascarelli nessuna intestazione.

«L'alzata di scudi in difesa del gerarca fascista Vincenzo Tecchio non fu delle più convincenti. In pratica i suoi meriti erano tutti circoscritti al periodo in cui fu a capo della commissione che coordinò - da politico e non da tecnico, è bene sottolineare - i lavori di progettazione e costruzione della Mostra d'Oltremare. Nessuno - per decenza o malafede? - ricordò che l'avvocato Vincenzo Tecchio è anche stato il maggiore esponente napoletano della corrente che aveva i suoi principali ispiratori in Roberto Farinacci e

Giovanni Preziosi, i propugnatori dell'antisemitismo italiano».

Ma chi era Vincenzo Tecchio?

«Il nome dell'ex federale compare anche nelle missive che, tra l'ottobre e il novembre del 1943, l'allora prefetto di Napoli, Domenico Soprano, indirizzò ai rappresentanti del Governo insediatisi a Bari. "Walter Schöhl, il colonnello tedesco comandante della piazza di Napoli - scrive Soprano in una lettera indirizzata all'allora sottosegretario dell'Interno del Governo Badoglio - aveva deciso di sostituirmi con i capi fascisti, tra i quali Tecchio" perché ritenuti più affidabili nell'agevolare il disegno criminale dei nazisti, prima e durante l'insurrezione del settembre 1943. Se ciò non avvenne - spiega ancora il prefetto delle Quattro Giornate - è solo perché, in quelle drammatiche ore di Tecchio e degli altri due camerati si erano perse le tracce».

Ed ora che cosa pensa della mancata dedica del piazzale di Fuorigrotta ad Ascarelli?

«Lasciare la dedica di un luogo della città a un personaggio con passato costellato da molte ombre e poche luci, più che un omaggio alla storia della città ha tutte le caratteristiche di un riconoscimento postumo alla storia del fascismo, voluto da personaggi - Achille Lauro e Nicola Sansanelli, in primis - che, più del fascismo che non della democrazia, furono espressione».

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTORE Nico Pirozzi

